

271



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Protocollo Arrivo MAE00106022021-01-26

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

TRIPOLI AMB

Protocollo 271 Data 26 GENNAIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

Oggetto LIBIA. INCONTRO CON IL MINISTRO AMMARI. IL QUADRO POLITICO AD UNA SVOLTA DECISIVA.

Riferimento

Redazione TERMINE

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 26/01/2021 - 20:08:23

Sintesi Colloquio ricco di spunti con il Ministro dell'Istruzione e membro del Consiglio Presidenziale Ammari. Insidie che si nascondono dietro il dialogo politico in corso, che vivra' nelle prossime settimane un momento decisivo con il voto dell'LPDF sulle liste del nuovo Consiglio Presidenziale e sul Primo Ministro, chiamato a riunificare i due esecutivi all'interno di un governo di unita' nazionale.

Testo

Ho incontrato, oggi, il Ministro dell'Istruzione nonché membro del Consiglio Presidenziale Ammari, per commentare i più recenti sviluppi politici nel Paese e discutere alcune importanti questioni di natura culturale ed economico-commerciale, su cui riferirò a parte.

Il Ministro Ammari, che conosco dal 2011 e che ricordo come meticoloso e mai negativo interlocutore in occasione dei negoziati di Skhirat, si distingue per concretezza, pragmatismo e notevole capacità di lettura delle dinamiche politiche in Libia. Sarebbe pertanto avventato annoverarlo tra i perturbatori del dialogo intra-libico semplicemente in considerazione della sua affiliazione ideologica alla FM, fautrice del mantenimento dello status quo alla luce degli scarsi risultati elettorali ottenuti nel 2012 e, ancor di più, nel 2014. Sostenitore delle elezioni previste per il 24 dicembre 2021 perché critico delle disfunzioni del governo di Tripoli, Ammari è, in ogni caso, consapevole che le prossime settimane saranno cruciali per le sorti della consultazione elettorale. Ciò in ragione di alcuni aspetti critici che abbiamo approfondito insieme. Il calendario appare, innanzitutto, serrato: il 28 gennaio scade il termine per la presentazione delle liste di candidati al nuovo governo che tragherà il paese alle elezioni di dicembre; dopo il voto per l'ammissione di un massimo di quattro liste (sono necessari almeno 17 voti favorevoli tra i 75 membri dell'LPDF, di cui 8 da rappresentanti dell'ovest, 6 dall'est e 3 dal sud) e una fase di verifica dei criteri di eleggibilità dei candidati, la parola passerà al "Libyan Political Dialogue Forum - LPDF", riunito in sessione plenaria, che, dal primo al 5 febbraio voterà per la scelta di quella lista che esprimerà il nuovo Consiglio presidenziale ed il Primo Ministro, sulla base di una soglia del 60% al primo turno, ridotta al 50%+1

in caso di secondo turno (l'esito positivo della prima procedura, il voto su base regionale a maggioranza del 70%, appare del tutto improbabile). Nei successivi 21 giorni dall'elezione, il Primo Ministro dovrà presentare la propria formazione di governo alla Camera dei Rappresentanti (il Parlamento libico), per un successivo voto di fiducia, da tenersi sempre entro 21 giorni dalla presentazione. Qualora tale fiducia non venisse accordata, sarà nuovamente l'LPDF ad intervenire, in una funzione simil-parlamentare.

E' evidente come tale scansione di eventi e le modalita' del loro sviluppo vincolino le parti al raggiungimento di un risultato, quale esso sia. Tuttavia, secondo Ammari, si pongono due ordini di problemi: da un lato, il dialogo intra-libico, nato con l'obiettivo di giungere consensualmente alle decisioni, si sta progressivamente trasformando in un meccanismo in cui le deliberazioni vengono adottate a soglie di maggioranza sempre piu' esigue; dall'altro, la pressione esercitata da UNSMIL per una conclusione in tempi rapidissimi non sarebbe coerente con legittime esigenze di dialogo e confronto tra le parti coinvolte nell'esercizio. Il combinato disposto di questi due elementi, rischierebbe, ha proseguito Ammari, di minare la legittimita' dell'intera iniziativa promossa da UNSMIL, a fortiori in presenza di risultati raggiunti con ridotti margini di maggioranza.

In questa fase, i giochi per la composizione delle liste sono ancora aperti. La modalita' in cui esse saranno definite e le alleanze che si delineeranno tra i suoi componenti sono, secondo il Ministro, fattori critici di successo per decretare quale sarà in grado di vincere il confronto elettorale, godendo al contempo della legittimita' necessaria per essere accettata da tutte le parti coinvolte. Allo stato attuale, l'orientamento vedrebbe il Presidente del Consiglio Presidenziale quale espressione dell'est del Paese, mentre il Primo Ministro sarebbe appannaggio dell'ovest. Aggiungo, peraltro, che il Sud presenta candidati di peso, non e' ancora chiaro per quale posizione, come Shalgam, Seif el Nasser, l'ex primo Ministro Zidan, e chiederà quindi adeguata attenzione. Secondo Ammari le liste verranno presentate in prima battuta con la sola indicazione del Presidente e del Primo Ministro, al fine di conservare uno spazio di manovra negoziale tramite la scelta dei due Vice Presidenti.

Per il Ministro, tra i candidati a Presidente, i favoriti sarebbero Aghila Salah, Presidente della Camera dei Rappresentanti, che questa mattina avrebbe incontrato il Generale Haftar per ricostituire una alleanza negli ultimi tempi raffreddatesi, oggi che Aghila appare piu' debole, nonostante il permanente sostegno egiziano, di nuovo fondamentale; Sharif Wafi, importante e pragmatico imprenditore dell'est, già membro del Congresso Generale Nazionale eletto nel 2012 e, ancora prima, tardo sostenitore della Rivoluzione, che si distingue - come rivelato dal Ministro, rimarcando la stridente differenza con Salah, troppo focalizzato sulle proprie "constituencies" dell'est e sulla ricerca di alleanze - per un approccio dialogante e aperto con l'ovest e il sud; Suleiman Suecker, esponente dell'est, contrario alla guerra contro Tripoli ed in aperta opposizione ad Haftar. In competizione anche Mohamed Al Barghuti, Ambasciatore libico in Giordania, non piu' interessato alla carica di Primo Ministro, ed un poco conosciuto Boukiralla, da Beida. Aggiungo che sono interessati anche il Presidente della Corte Suprema Mohamed Al Afi ed il Professore Mustafa Dallaf, eletto nel 2014 nel Comitato che redasse il progetto di Costituzione, molto attivo nella promozione della sua candidatura. Per quanto concerne la carica di Primo Ministro, invece, sono in lizza l'attuale Ministro dell'Interno Bashaga; l'uomo di affari ed ex Chairman ODAC Abdel Amid Dabeiba; l'attuale vice Presidente Maitig; l'esponente politico e membro dell'importante famiglia libica Mohammed Muntasser.

Una riflessione a parte ha meritato il tandem elettorale Salah-Bashaga, sino a pochi mesi fa considerato forte ma che adesso rivela una certa fragilita': in particolare, Bashaga starebbe valutando la reale opportunita' di un connubio elettorale con colui che viene spesso visto in Tripolitania come l'espressione politica di Haftar, temendo l'impatto negativo che cio' avrebbe presso i propri sostenitori nell'ovest. Tanto piu', come ha rilevato il Ministro Ammari, considerando che, in caso di elezione di Salah a Presidente, quest'ultimo assurgerebbe a Comandante Supremo anche di quelle forze

militari dell'ovest che hanno battuto sul campo le forze del Generale Haftar. Mentre Bashaga, in qualita' di Primo Ministro, godrebbe di poteri comunque limitati, col rischio, dunque, che la sua influenza venga offuscata malgrado egli sia, nel confronto con Salah, la figura di maggior peso politico.

In definitiva, Ammari vede concreto il rischio che, al termine del processo di selezione del nuovo esecutivo, vi possa essere un terzo governo nel Paese (dopo il GAN e l'esecutivo non riconosciuto dell'est), espressione dell'LPDF e comunque privo della forza e del sostegno locale necessari per ottenere le redini del comando in Libia. Il fallimento dell'intero esercizio potrebbe aversi sia nel caso in cui non si giunga alla formazione di liste, ipotesi alquanto teorica, sia qualora la vittoria di una specifica lista avvenga sulla base di una maggioranza numerica molto contenuta, col rischio concreto che essa non venga riconosciuta dagli altri candidati, specie i piu' "forti".

Ad aumentare il livello di complessita' del percorso che dovrebbe condurre alle elezioni di dicembre interviene, poi, la recente decisione a Hurgada del Comitato Costituzionale, fatta propria dall'LPDF, di tenere un referendum sulla proposta di Costituzione del 2014, con l'obiettivo, dichiarato e da lungo atteso, di ammantare di legittimita' popolare e costituzionale ogni esercizio politico ed elettorale che dovrebbe tenersi in Libia. A tale proposito, il Ministro Ammari ha evidenziato l'uso strumentale che i detrattori del dialogo politico potrebbero fare dell'iniziativa in questione, confermando le preoccupazioni gia' segnalate (mio n. 177 dello scorso 21 gennaio) per cui, qualunque sia l'esito della consultazione referendaria, lo slittamento delle elezioni parlamentari e presidenziali programmate per il prossimo 24 dicembre non potrebbe esser escluso.

Per i motivi sopra esposti, il Ministro mi ha confidato che sono tuttora in corso intense riflessioni in merito a un possibile "piano B", alternativo all'LPDF, che, solo a seguito del suo insuccesso, porti il Presidente Serraj a nominare d'intesa con la Cirenaica un Primo Ministro dell'est o all'est ben accetto all'interno del Governo di Accordo Nazionale, per una graduale riunificazione dei due esecutivi nella prospettiva delle elezioni. Cio' spiegherebbe, aggiungo, le piu' recenti (e discusse) iniziative di Serraj, che, con una mossa inattesa, ha deciso di ricompattare sotto il proprio controllo le milizie di Tripoli e dell'ovest libico, nel quadro del neonato "Stability Support Apparatus", con a capo il comandante dei martiri di Abu Slim, Gniwa Al-Kikli, anche in vista di possibili tensioni del quadro politico libico nelle prossime settimane, temute dallo stesso Ammari.

La complessita' della realta' libica suggerisce, ancora una volta prudenza.

Se un po' piu' di tempo fosse necessario per giungere a decisioni che possano esser condivise, passando cosi' dal livello teorico e procedurale a quello della realta' effettiva, sarebbe forse opportuno concederlo, rallentando la fuoriuscita di Stephanie Williams e l'arrivo del nuovo Inviato Speciale.